

Malgara avversario del presidente in carica denuncia l'improvvisa crescita degli iscritti In un anno da 215 a 403mila

«Il Coni deve intervenire. Se non si farà chiarezza ritirerò la mia candidatura» Salteranno le elezioni?

Un popolo di tennisti racchette, tessere e voti

corsivo

L'ultima occasione per Gattai

GIANNI CERASUOLO

Tre anni fa, all'epoca dello scandalo dei baseball, questo giornale chiese che venisse fatta piena luce sulle allegre gestioni di alcune federazioni sportive. E contemporaneamente chiese che il Coni esercitasse un più rigoroso controllo sulle stesse federazioni. Fu come parlare male di Garibaldi: i soliti rompiscatole di comunisti fu l'infastidito commento del Palazzo dello sport e di gran parte della stampa.

Pa piacere adesso constatare che il più diffuso quotidiano sportivo, la «Gazzetta», ponga il problema di una questione morale per lo sport italiano.

Quello slogan che ha accompagnato la vita politica italiana negli ultimi anni, ora viene accostato anche allo sport. E non potrebbe essere altrimenti, nonostante ci sia qualcuno che si ostina a pensare allo sport come isola felice.

Questione morale lo è per il Coni innanzitutto. Ma un dubbio ci assale: c'è davvero la volontà di voltar pagina, di dare trasparenza alle faccende del palazzo, di usare la ramazza? Le premesse sono scoraggianti. Il caso doping dice: nessuno alla fine ha pagato.

Assisteremo ancora ad uno spettacolo già visto e rivisto in questo paese e cioè alla copertura con parole di sabbia di ogni scandalo?

Il 3 dicembre a Montecatini le società del tennis sono chiamate a votare. I candidati alla presidenza sono due: Paolo Galgani - presidente attuale - e Giulio Malgara. Ma non è detto che il 3 si voti perché stanno emergendo vicende scandalose: oggi al riguardo l'avvocato Gattai qualcosa dirà, dopo la riunione della Giunta. Anche il grande accusato oggi riferirà alla stampa la sua versione dei fatti.

REMO MUSUMECI

MILANO. Sembra che all'improvviso gli italiani abbiano provato l'irresistibile desiderio di giocare a tennis. Ieri in una conferenza stampa di Giulio Malgara, presidente del Tennis Club Venezia e rivale dell'avvocato Paolo Galgani alla carica di presidente della Fit, abbiamo infatti appreso

cosa a dir poco stravaganti. Giulio Malgara si è limitato a fornirci dei dati e da questi dati - le cifre sono oneste e in genere non hanno bisogno di commenti - si è appreso che i tesserati alla Federtennis dall'87 a oggi sono aumentati di 188mila quasi raddoppiandosi. Sono infatti saliti da

215mila a 403mila. Strabliante se non miracoloso. È per effetto di questa crescita improvvisa sono aumentati anche i voti che sono saliti da 75mila a 108mila. E come sapete sono i voti che fanno le elezioni.

La crescita - lo avrete capito - è puramente elettorale e infatti Giulio Malgara ha chiesto al Coni di intervenire con una indagine che la verifichi. In un momento in cui tutte le federazioni sportive lamentano gravi problemi sul piano dell'associazione - legati soprattutto al forte calo delle nascite - la Federtennis cresce a dismisura. In realtà il tennis vive nell'antropo equivoco del doppio tesseramento. Vi sono i tesserati agonisti, che sono poi quelli veri, e i tesserati

amatori che in genere sono giocatori di bridge o di canasta o i tennisti della domenica con tanto di pancetta. Gente che con l'agonismo sportivo non ha nulla da spartire.

Come funziona il tesseramento degli amatori? Nel modo più incontrollabile e becerato che si possa immaginare. Un esempio: un club invia una lista di venti persone da tessere accompagnata dalla quota associativa che è di duemila lire a testa. Il Comitato regionale che ha ricevuto la lista non fa che formalizzare l'associazione. E il gioco è fatto. È sufficiente prendere l'elenco del telefono se si ha necessità, per varie ragioni, di gonfiare i numeri. Diciamo che è una prassi usuale ma che nessuno aveva mai osato tanto.



Paolo Galgani



Giulio Malgara

Fidal-Insport in Procura Nebiolo raccoglie consensi ma il giudice lo attende al varco

MILANO. La Fidal ha adoperato una strategia semplicissima per le assemblee regionali mettendo in calendario per prime quelle favorevoli al presidente Primo Nebiolo in modo da creare ottimismo e di trascinare gli incerti. E tuttavia non sarà così semplice perché in Lombardia, dove si vota domenica, non sarà possibile fare quel che ha fatto in Puglia il responsabile dei Gruppi sportivi Fiamma che ha radunato i suoi in uno stanzone e ha preteso la compilazione delle schede in sua presenza. E comunque c'è da esser profondamente rammaricati che nonostante tutto vi sia ancora tanta Italia che vota per chi avrebbe dovuto dimettersi nove mesi fa. In Piemonte la Sisport dopo aver garantito la neutralità è entrata in campo e ha votato per la lista del presidente. La Sicilia, come si pensava, si è stretta come un sol uomo attorno a Primo Nebiolo. La Campania è divisa. L'Emilia idem. Il Friuli deciderà all'assemblea di Cagliari con cui stare e questo comunque è un cattivo segnale per il presidente in carica. Ma è indubbio che in questa prima tornata i numeri danno ragione a Nebiolo e penalizzano Bernini.

E intanto «l'affare Insport» cresce. L'inchiesta della magi-

stratura (dopo l'eposto denuncia) per il momento giace su una scrivania. Solo per un ritardo burocratico. L'atto deve essere studiato dal procuratore aggiunto Marco Bruno che dovrà poi parlarlo ad un sostituto procuratore per l'apertura formale dell'inchiesta giudiziaria. Cominciano a circolare alcune cifre. La Cipal, il consorzio che costruisce manti per piste di atletica, avrebbe versato alla Insport, come quota spettante alla Fidal dal 1981 al 1987, la somma di 975 milioni e 858mila lire. La cifra comprende il due per cento di utile pattuito e 50 milioni l'anno di quota fissa per l'uso del marchio. L'esistenza di questa cifra smentisce quanto detto dalle Fidal e cioè che i conti si sarebbero fatti alla fine dell'88, vale a dire alla scadenza del contratto. L'esistenza di questa cifra non attenua lo stupore per un contratto che non preveda un utile immediato per chi lo ha sottoscritto con lo scopo di promuovere l'atletica e di incrementare i mezzi economici. La domanda a questo punto è molto semplice: dove è finito quel miliardo? La Insport, correttamente, non lo vuol dire perché non vuol rivelare i fatti di un suo cliente. E dunque alla domanda è la Fidal che deve rispondere. Nel bilancio della Fidal - si sa - non ne esiste traccia.

Boxe Quinto mondiale per Leonard

LAS VEGAS. Sugar Ray Leonard ha conquistato l'altra notte sul ring del «Caesar's Palace» di Las Vegas la doppia corona Wbc dei pesi supermedi e mediomassimi. Il pugile statunitense ha battuto per kot alla nona ripresa il canadese Danny Lalonde dopo essere andato al tappeto nel corso del combattimento, e ha così portato a cinque (primo pugile nella storia del pugilato) il numero dei suoi titoli mondiali dopo quelli conquistati nei welters, nel superwelters e nei medi.

Il pentacampione, che ha 32 anni, ha ottenuto la 35ª vittoria della sua carriera contro una sola sconfitta.



Il trionfo di Patrizio Kalambay

Boxe. L'italo-zairese difende la corona dei medi atterrando al 7° round l'americano De Witt: lo attendono i soldi e le luci di Las Vegas

Kalambay, un ko che vale miliardi

Lo splendido Sumbu «Pat» Kalambay ha compiuto il quinto miracolo europeo e mondiale. Dopo il britannico Herol Graham campione d'Europa, dopo Iran «the blade» Barkley, l'invitto Mike McCallum e Robbie Sims ha sconfitto, senza problemi e discussioni anche il newyorkese Doug De Witt, che per carattere e «stamina» si credeva non atterrabile. Invece lo ha messo ko alla 7ª ripresa.

GIUSEPPE SIGNORI

MONTECARLO. Con una fulminea «combinazione» sinistro-sinistro seguita da un inutile destro, Kalambay ha steso De Witt all'89° del settimo round. L'arbitro Berrocal di Panama lo ha «contato» ko: neppure il grande Thomas «hitman» Hearn era riuscito a tanto. Questo del «Pat» di

Chiaravalle, Pesaro, ci sembra un doppio miracolo. Correva voci strane nel «clan» del campione del mondo. Kalambay sembrava non concentrato, stanco di allenamenti e di «boxe». Sulla bilancia, poi, ha accusato 156 libbre scarse (chilogrammi 71,700) un peso assai basso per lui. Ma nel ring

la piccola magnifica arena si è lentamente riempita per

l'Omnisport dello Stade St. Louis II, Sumbu Kalambay ha preso fuggato ogni nube. Il nostro campione continua a salire. Il suo domani profuma di dollari. In primavera a Las Vegas affronterà il difficilissimo Michael Sunn campione dei medi lbf; la «borsa» sarà di circa un miliardo di lire. Se Sumbu Kalambay vincerà ancora ecco per lui il vincitore di Iran-Barkley, Roberto Duran con una «paga» ancora più pingue. E poi? Forse addirittura «Sugar» Ray Leonard vincitore della sua quinta «cintura» contro il canadese «Don Golden Boy» Lalonde. Ed ora della nuova impresa del riconfermato campione mondiale dei medi, Wba.

Garbelli quando si trovava in cattiva giornata. Nella quarta ripresa Kalambay e il suo «challenger» si ripetono. La superiorità del campione del mondo appare netta e continua, i suoi colpi vani e precisi a due mani. Doug De Witt incassa tutto, impassibile. Il ragazzo deve essere fatto di ferro, reagisce a sprazzi, è un piccolo guerriero, ma un «loser», un perdente. E così, in fatti accade nel settimo round, un «hook» sinistro doppiato e De Witt precipita sulla schiena fustinato. Ammosamente tenta di rialzarsi ma il conteggio dell'arbitro José Carlos Verrocal lo trova ancora stordito: è un ko autentico. Lo sconfitto ha bisogno del medico, per lui si tratta del secondo ko della carriera.

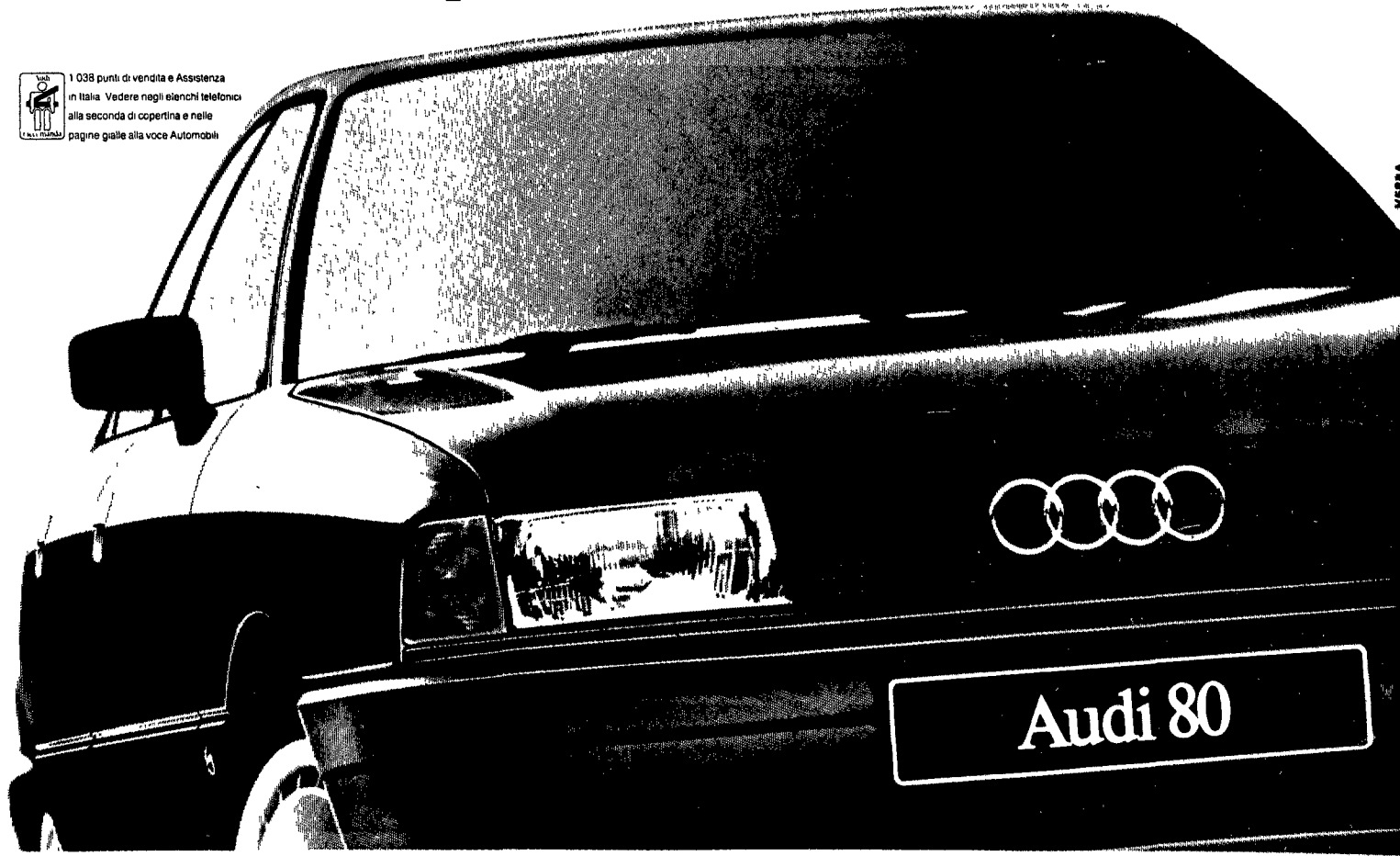
Audi 80 TD intercooler. Un rapido ragionamento sulla convenienza.

1.038 punti di vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

Ragionate sulle prestazioni del potente motore 1600 da 80 CV e 174 km/h. Se poi vi piace ragionare sulla convenienza, scoprirete che consuma solo 3,8 litri (DIN) per 100 km, a 90 km/h. La Audi 80 TD intercooler di forma compatta e filante, offre le economie di un CX di 0,29, che garantisce anche notevole silenziosità di marcia. Impianto di preaccensione rapida. Pompa d'iniezione con distributore e acceleratore d'avviamento a freddo. Turbocompressore a gas di scarico con scambiatore di calore (intercooler) e radiatore dell'olio. Come tutte le Audi, ha la carrozzeria totalmente zincata, con 10 anni di garanzia contro la corrosione passante. A richiesta il sistema di sicurezza procon-ten, esclusivo Audi per una maggiore protezione del guidatore e del passeggero anteriore. Ragionateci sopra.



All'avanguardia della tecnica.



Audi 80